

## La Biblioteca di Sardegna

Manoscritti seppiati di storia, documenti inediti sopravvissuti all'impetuosa ingiuria del tempo ed ancora volumi a stampa vecchi e nuovi per una nuova bibliografia dell'identità. Ha sede a Cargeghe, in provincia di Sassari, la Biblioteca di Sardegna: prima struttura archivistica interamente dedicata alla cultura libraria isolana e prima biblioteca italiana nel Sistema bibliotecario nazionale a esclusiva vocazione regionale. A tenerla a battesimo nel luglio del 2005 è stato il centro di documentazione linguistica e culturale Inedita che, con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale, di otto comuni del territorio e del Lettorato di lingua e civiltà

sarda dell'Università di Stoccarda, ha raccolto un patrimonio stimato in oltre seimila opere, tutte su tema sardo o scritte da autori sardi, con autentiche rarità, come una pregiata serie di volumi della seconda metà dell'Ottocento e manoscritti e dattiloscritti originali di scrittori e compositori sardi per la prima volta presentati al largo pubblico. E poi un'ampia emeroteca, con collezioni storiche di quotidiani e periodici isolani, e una vasta collezione audiovisiva.

Nata nel solco di un rinnovato interesse per le letterature regionali, precettata negli anni Sessanta dallo storico e critico letterario Carlo Dionisotti e poi ripresa in ambito regionale da Giovanni Pirodda

nella prestigiosa collana "Letteratura italiana" diretta da Alberto Asor Rosa, la Biblioteca di Sardegna sorge in una regione che può vantare la più nutrita produzione bibliografica locale di tutto il territorio nazionale (con oltre cinquantamila titoli, come computa taluno) e il più elevato numero di biblioteche per densità di abitanti dell'intera penisola (oltre trecento, per un milione e mezzo di abitanti). Numeri di un'isola che può annoverare in bacheca anche prestigiosi riconoscimenti, come l'attribuzione di un premio Nobel (quello conferito nel 1926 alla scrittrice nuorese Grazia Deledda) e di altre menzioni di vasta eco (ultimo, nel settembre del 2006, il premio Campiello al narratore barbaricino Salvatore Niffoi).

La tutela, ma anche la valorizzazione e la promozione della lingua e cultura sarda sono alcuni degli impegni statuari della Biblioteca di Sardegna che, alle attività di conservazione e di prestito (anche interbibliotecario in seno alla rete del Sistema bibliotecario nazionale, alla quale aderisce), accompagna quella di studio e ricerca, promuovendo la pubblicazione di libri, studi bibliografici, indagini di settore e un periodico bimestrale di informazione libraria, "LibroSardo", redatto con la collaborazione di docenti e studiosi delle università di Cagliari, Sassari e Stoccarda. Un osservatorio privilegiato per l'approfondimento di temi inerenti l'editoria in Sardegna, attraverso il confronto tra i suoi più attivi e fattivi protagonisti, autori, editori, librai, bibliotecari, e anche sede qualificata di studio, discussione e confronto (con prospettiva pluri- e interdisciplinare) su alcune delle tematiche che mag-

giormente animano e caratterizzano il panorama editoriale isolano e non solo (tra le firme nazionali che hanno collaborato ai primi numeri della pubblicazione, l'editore Giuseppe Laterza; il responsabile dell'ufficio studi dell'AIE Giovanni Peresson; la responsabile del coordinamento di Nati per leggere Alessandra Sila). E oltre al periodico, l'attività libraria. L'ultima produzione, fresca di stampa, è il *Dizionario enciclopedico della letteratura di Sardegna*: un migliaio di voci per quasi un millennio di storia della letteratura nell'isola, dalla A di Angius Vittorio alla Z di Zucca Antioco. Un prezioso strumento di studio, lavoro, consultazione, per conoscere e approfondire la storia e l'attualità del libro in Sardegna, attraverso autori, titoli, editori, ma anche premi, istituzioni, biblioteche e archivi. Accanto ai profili bio-bibliografici, il lavoro presenta un ricco apparato d'appendice, con una rassegna sui letterati-viaggiatori in Sardegna (da Honoré De Balzac a David Herbert Lawrence, passando per Elio Vittorini e Virgilio Lilli) e un'antologia di trenta scritti rappresentativi della storia della letteratura nell'isola. Più un inedito di grande interesse etnologico e etnografico: una lunga lettera firmata dal linguista Max Leopold Wagner e indirizzata a Karl Jaberg, curatore dell'*Atlante linguistico italo-svizzero*, per il quale il noto glottologo tedesco si trovava allora in Sardegna allo scopo di eseguire i rilevamenti dialettali in venti località. La missiva è del 1926: il paese è sotto la dittatura fascista e Wagner lamenta le numerose difficoltà incontrate durante il soggiorno a Sant'Antioco, nel cagliaritano. Custodita nell'Istituto di



Un murale dedicato a Grazia Deledda

filologia romanza di Berna, la lettera è stata recentemente rinvenuta, tradotta e commentata da Giovanni Masala, direttore del Lettorato di lingua e civiltà sarda dell'Università di Stoccarda, che con la Biblioteca di Sardegna ha anche pubblicato la scorsa primavera l'intero corpus dei verbali di un'inchiesta dialettologica condotta da Wagner in venti località sarde dal 1925 al 1927, con descrizioni degli informatori, osservazioni fonetiche, fotografie e relativi schizzi, e impressioni dell'avventura sarda.

Tra le iniziative di più certo interesse e di più ampio rilievo anche nazionale promosse dalla Biblioteca di Sardegna si segnala il lavoro di acquisizione ottica del repertorio compositivo del pianista Lao Silesu: un avanzato progetto di acquisizione digitale di un intero fondo manoscritto musicale inserito nel Servizio bibliotecario nazionale. Un ambizioso progetto di recupero storico che è anche un doveroso omaggio all'opera di Silesu, compositore tanto amato all'estero (soprattutto in Francia, dove è sepolto, e in Inghilterra) quanto ancora poco noto e studiato in Italia. Una figura il cui valore è stato più volte celebrato da illustri personalità del mondo artistico italiano ed europeo, quali Manuel de Falla, Vincent d'Indy, Giacomo Puccini, Gabriele D'Annunzio e Grazia Deledda, e le cui romanze e melodie hanno conosciuto in passato giusta gloria grazie all'interpretazione di Enrico Caruso e Maurice Chévalier. Il progetto, che ha richiesto sei mesi di certosino lavoro filologico utile all'acquisizione ottica di un patrimonio quantificabile in oltre 800 pagine manoscritte per circa 130

composizioni relative all'arco temporale che va dal 1891, anno di datazione di una raccolta di composizioni scritte da Silesu alla giovane età di 8 anni, al 1951 con il celeberrimo ciclo di dieci pezzi brevi *Feuilles éparses*. Pioneristica sul piano archivistico, l'iniziativa rende finalmente fruibile la produzione pianistica del Fondo Silesu, aprendo una nuova strada nell'opera di tutela, valorizzazione e promozione dei documenti di valore storico, musicale e non. Una tecnologia che consente da una parte la traduzione in formato digitale degli spartiti senza più rischio di usura per i documenti originali, e dall'altra l'ampia portabilità dei file (con possibilità di prestito interbibliotecario attraverso servizi di intranet, download attraverso ftp o posta elettronica).

L'interesse per la valorizzazione della cultura musicale sarda è proseguita in questi mesi con la riscoperta di un altro sardo illustre, Ennio Porrino, e la pubblicazione della sua opera più celebre, *I Sbardana*, ancora inedita. Il volume, uscito lo scorso 25 settembre nel giorno del 47° anniversario della scomparsa del maestro cagliaritano, raccoglie il libretto in tre atti a firma dell'autore, fotografie, bozzetti di Målgari Onnis Porrino, una presentazione dell'autorevole etno-musicologo tedesco Felix Karlinger (1920-2000) sulla sardità dell'arte porriniana e altri materiali inediti rievocativi di una delle opere più celebri e celebrate della storia del teatro lirico del Novecento italiano ed europeo, tanto da essere accreditata dall'autorevole

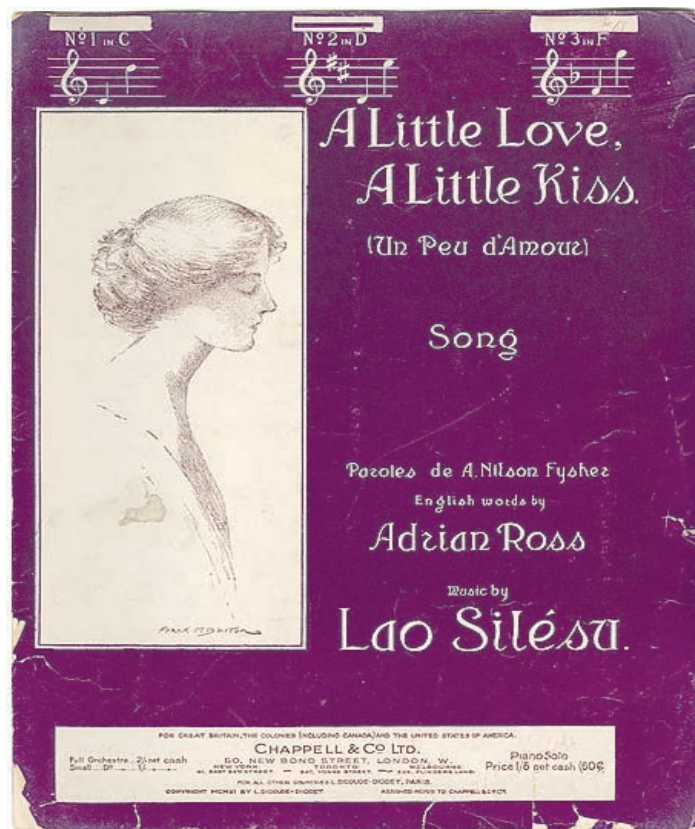
enciclopedia musicale tedesca, *Musik in Geschichte und Gegenwart*, come "la più importante opera lirica composta in Italia in questo dopoguerra". Completa il lavoro un ampio apparato critico, con le recensioni pubblicate all'indomani della rappresentazione dell'opera al Teatro San Carlo di Napoli (21 marzo 1959) e al Teatro Massimo di Cagliari (18 marzo 1960), dal "Corriere della Sera" a "La Stampa", da "Il Messaggero" a "L'Unità", passando per "Il Mattino" e "Il Giornale d'Italia". Come si legge nell'ampio saggio critico scritto da Felix Karlinger:

L'opera di Porrino, eccellente quant'altra mai nell'ambito della produzione musicale italiana d'oggi,

costituisce come un ponte ideale tra la musica popolare della sua terra e le tendenze e le esigenze dell'arte musicale moderna, tra un glorioso passato e il presente. E anche se il primo comandamento di un musicologo è quello di evitare i superlativi, è ben vero che dopo Puccini nessun musicista ha dato alla musica italiana tanto quanto Porrino.

Corrado Piana

Biblioteca di Sardegna  
info@bibliotecadisardegna.it



**Tra le iniziative in cui è impegnata la Biblioteca di Sardegna va segnalata la digitalizzazione del repertorio compositivo del musicista sardo Lao Silesu (1883-1953); *A Little love, a little kiss* (1912), di cui riproduciamo la copertina, fu uno dei suoi maggiori successi**

Per informazioni:  
Biblioteca di Sardegna  
via Brigata Sassari, 65/A  
07030 Cargeghe (SS)  
tel./fax 079 3402055  
www.bibliotecadisardegna.it